

Prezzo di Associazione

Udine (includendo il trasporto)	L. 20
di mensuale	L. 11
di trimestrale	L. 30
di semestrale	L. 55
di annuale	L. 100
di mensuale	L. 17
di trimestrale	L. 45
di semestrale	L. 80
di annuale	L. 150

Le associazioni non disdette di intenzione rinnovate. Una copia in tutto il ragno-estimo.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 200. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti vanno restituiti. — Lettere e articoli non saranno di responsabilità.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi a, 28, Udine.

DURA SCHIAVITÙ

Non v'ha giorno, si può dire, in cui non s'oda ripetere in tutti i toni che una delle conquiste per cui l'età moderna andrà famosa è la libertà di coscienza. Qualcuno, attaccato alle vecchie idee, si permette d'essere d'opinione contraria; ma guai a lui se si fa sentire a dir il parer suo. Gli si dà allora, sulla voce, la si proclama reazionario, oscurantista, gli si applicano altri tanti titoli consimili. Avviene, però di spesso, che coloro, stessi, che sono più arrabbiati nel sostenere che non si fu mai tempo in cui gli uomini fossero così liberi di pensare come ora; si incaricano di fornire le prove più luminosamente evidenti del contrario; ci mostrano come sia falso quanto essi vanno proclamando, come le loro sien parole e null'altro, distrutte a pieno dai fatti.

E' quello che vedemmo recentemente accadere in occasione della morte di Paolo Bert, che si vuole si sia convertito in quell'estremo punto, quando le cose del mondo ci si presentano certo sotto un aspetto ben diverso da quello sotto cui ci apparivano prima. Il dubbio che esso si sia convertito agita febbrilmente gli organi del libero pensiero, i quali vanno a gara affermando che è impossibile che la cosa abbia ombra di fondamento. Noi non vogliamo, asserire che il noto miscredente sia rientrato nel seno della Chiesa, finché non s'abbiano notizie assolutamente autentiche, per quanto grande potesse essere il conforto dei cattolici, giacché quanto più un uomo si è allontanato da Dio tanto più il suo ritorno è fecondo di insegnamenti e di edificazione.

Ma quale meraviglia non destano gli organi del così detto libero pensiero col l'accanimento che pongono a provare che Paolo Bert non si è convertito, a vedere che ciò non sia assolutamente avvenuto,

quindi a vedere che egli non abbia fatto uso di quella libertà da loro proclamata ogni giorno come possesso inalienabile dell'uomo! La *Republique française* e l'*Intransigeant* pretendono incrinare la signora Bert nel caso che la conversione fosse avvenuta; e quest'ultimo organo si mostra tanto amante della libertà da proporre che si annulli la legge con cui le veniva concessa una pensione vitalizia. E volete sapere perché? Perché la signora Bert, secondo le asserzioni di questi liberalissimi giornali, non avrebbe difeso abbastanza il moribondo dall'invasione del clero cattolico.

Dunque, secondo questa gente, che proclama così alto il libero pensiero, la famiglia deve sequestrare il moribondo, deve opporsi alle sue ultime volontà ed alla esecuzione loro; tutti i membri della famiglia devono divenire altrettanti secondini, o fare guardia gelosa perché non si avvicini un sacerdote al letto dove l'infermo è alle prese colla morte. Chieda pure il poveretto ad alta voce quei speramenti, di cui s'ora dimenticato, quando apparteneva solo alla terra, quando il cielo non gli appariva se non un punto lontano, lontano; esprima pure l'intenzione di convertirsi. No, egli non è più padrone di sé, egli appartiene solo al passato, a quelli che gli facevano pianto per la sua miscredenza; la volontà sua non può disporre più nulla.

E' così barbara questa dottrina che nessun popolo selvaggio l'accetterebbe, e pure è messa in pratica da coloro che gridano ad ogni ora libertà, da coloro che non rifuggono di attentare a quanto v'ha di più sacro al mondo, all'ultima volontà del moriente.

L'assurdità che v'è nella pretesa di questi liberi pensatori deve essere ammessa anche da chi sia men disposto ad usare della logica. Come? Un uomo può fare testamento allorché giunge alla sua ora estrema, può disporre di quanto possiede,

può manifestare desideri ragionevoli colla certezza che quelli lo amano si faranno uno stretto dovere di compierli, e non potrà provvedere circa a quanto riguarda l'anima sua? Dunque la sua volontà è incatenata, dunque, per accontentare quelli che si dicono liberi pensatori, egli dovrà adattarsi come gli antichi galotti ad essere seppellito coi suoi ceppi?

Ed, è questa schiavitù durissima che viene decorata col nome di libertà. Stimmatizzando lo crudeli pretese di uomini per cui libertà non è che vuota parola, non possiamo non compiangere gli infelici che si espongono a finire così miseramente. Un uomo è in preda ai dolori dell'agonia. Un rimorso si desta nel suo petto, la grazia divina lo illumina, egli si rammenta degli insegnamenti della madre sua, dei principii che gli furono ispirati, delle pratiche religiose, dolce ricordo della sua infanzia, e crede di nuovo, o vuol morire in quella fede in cui è nato. Egli, ansioso di lenire lo strazio supremo, di riacquistare la pace, domanda un sacerdote. Ma quelli che gli stanno attorno in nome del libero pensiero, si rifiutano di aderire al suo desiderio; e imporgono alla moglie, ai figli, agli amici suoi di cingerlo con una catena odiosa per impedire che il prete abborrito si accosti a quel letto di morte, e consigli un' anima, che, in sul punto di lasciare il suo involucro terreno, vuole morire cristianamente. E i suoi più intimi, che sarebbe forse disposti a qualunque sacrificio, per arrenar ad un alleviamento materiale al moribondo, devono sacrificarlo ai pregiudizii di quelli che sopravvivono, al cieco rispetto di false dottrine, cui egli in quel istante, rigetta. E così, per quanto sta in loro, sacrificerebbero un' anima, se l'anima, scintilla partita da Dio, rivoltasi a lui, in un istante di estremo pentimento e ascolta dalla sua misericordia, non potesse risalire all'eterna sua origine non ostante i crininosi attentati che vorrebbero precluderle la via del cielo.

In tal modo probabilmente si è spento Victor Hugo; così è avvenuto forse di Paolo Bert. Ma quale sdegno non eccitano quei clamori crudeli, che minacciano la vedova e i figliuoli se per caso non avessero chiuso le labbra dell'agonizzante per ricacciargli in bocca le voci di pentimento che volevano uscirne? E poi costoro, che negano l'indipendenza morale, che tentano di rubare l'anima a chi muore, ci parlano di libertà. Dura schiavitù, non libertà, è quella che essi vogliono imporre.

Un discorso di Mons. Freppel

Riproduciamo dall'*Univers* il seguente magnifico discorso, pronunziato dall'illustro vescovo d'Angers, Monsignor Freppel, nel ricevimento da lui dato al Clero della sua diocesi, il primo giorno dell'anno.

L'anno che si apre è pieno di certezze e di oscurità; non vi ha chi non convenga in ciò. È esso destinato a rinnovare fra noi uno di quegli spaventosi avvenimenti che annunciano o temuto sembrano preoccupare gli spiriti? Io non so, e d'altro non mi torna impossibile di intravedere che cosa, da parte nostra, abbia potuto fornire un preteato qualunque al ripetersi di un flagello: La Francia, intendo i suoi poteri pubblici e l'insieme della nazione, la Francia può rendersi testimonia di non aver fatto nulla, dopo 16 anni, per provocare chicchessia, per svegliare qualsiasi suscettività.

Unicamente occupati a rimarginare le piaghe sanguinanti della patria, noi ci siamo dedicati, noi specialmente, il cui ruolo fu più grande, a reprimere i conflitti dell'animo nostro, sentimenti la cui manifestazione sarebbe pur stata ben naturale. Giamaì in ogni altra epoca, questo paese giustamente fiero del suo passato e tanto geloso del suo onore, ha fatto eguali sacrificii per la conservazione della pace pubblica. Se dunque, malgrado tali,

Appendice del CITTADINO ITALIANO 5

IL

Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Intattava, educata com'era, avrebbe potuto respingere questa ospitalità sebbene offerta a malincuore? Una giovinetta di vent'anni, appartenente ad una classe sociale elevata, non poteva vivere sola con un vecchio servitore, né in una casa di campagna isolata, né nel piccolo appartamento di sua madre a Parigi: ella non era libera di agire come meglio voleva, perché non aveva ancora raggiunta l'età maggiore, e d'altronde non possedeva quella energia, che di rado va congiunta con una grande inesperienza. Non poteva dunque senza consiglio e direzione vendere i pochi gioielli, i pochi mobili che ancor le restavano, e l'assenza di suo fratello rendeva ancor più complicata la sua condizione legale. Non poteva neppure prender stanza in un albergo per attendere quello che suo fratello avrebbe deciso sul suo avvenire. Quasi senza denaro, perché la pensione e le rendite di sua madre erano cessate colla morte di lei, cedette alle istanze del vecchio servitore, che desideroso di circondare la vita della sua padroncina di protezione e di tenerezza, la persuase di recorrere a sua cugina, la signora Brunay. Costei, moglie di un alto impiegato, si trovava, grazie all'onorario di suo marito, in una condizione assai comoda.

Non hanno figli, diceva Francesco, il mio padrone li ha aiutati un tempo; non v'ha dubbio che vorranno mostrare riconoscenza alla figlia del loro benefattore.

Ma pur troppo, come s'è già compreso, Carlotta provò una dolorosa delusione, e la sua domanda di soccorso parve molto inopportuna. Il signor Brunay, che era stato nominato tutore della giovinetta, credette tuttavia dovere di convenienza tenerla per qualche tempo presso di sé: come sollecitava però ella coi voti la composta di suo fratello! Egli, pensava, la avrebbe voluta con sé senza dubbio. Era la soluzione più ovvia che avesse potuto dare alla cosa. E, per quanto pesante e faticoso potesse sembrare ad una giovinetta un viaggio così lungo fatto in compagnia di stranieri, un esilio lontano e prolungato, una vita affatto nuova, senza conoscenti, forse priva di ogni comodo, ella sospirava all'Australia come ad una terra promessa. Suo fratello le avrebbe tenuto luogo di famiglia, di patria. Quell'aiuto al, ella poteva accettarlo senza arrossire, poteva accettarlo tanto più che, se allora si trovava senza dote, ciò era in gran parte causa appunto di suo fratello, giocatore e imprudente, che aveva seguito l'esempio di un padre prodigo. Non gli aveva portato rancore per questo. Testimonio dall'affetto di sua madre per questo figlio scapato, leggero; ella gli aveva perdonato tutti i suoi torti, poiché una parola di rammarico in bocca di Gastone le sembrava così dolce, così sacra come le tentazioni di pentimento più vere. Ella aveva dimenticato generosamente tutti i torti di suo fratello, e giammai aveva sentito d'amario come ora, che, abbandonata da tutti, si apparecchiava a passare i mari a fine di trovar presso di lui, con un po' d'affetto, un pane che non fosse reso amaro dal pensiero di riceverlo quasi una elemosina.

La posta d'Australia giunse finalmente. Una sera Carlotta ricevette una lettera carica di bolli, che ella ricevette con una specie di angoscia, e che corse a leggere nella sua camera. Il suo cuore era agitato da un sentimento lieto insieme e doloroso. Quella carta, che veniva così da lungi, ravvicinava le distanze, e metteva per un momento in comune i suoi pensieri e quelli di suo fratello; ma nello stesso tempo si rianoveravano in lei anche tutte le emozioni provate alla morte di sua madre, si riaprivano le ferite del suo cuore, e infine, per quanto desiderio avesse di raggiungere Gastone, non poteva accogliere senza un certo strazio quello che considerava come il segnale di un lungo esilio.

Carlotta disgiolò la lettera con mano agitata, ma non l'ebbe appena scorsa cogli occhi, che un amaro e crudele disinganno fece tremare le sue labbra pallide.

Gastone di Nory esprimeva da prima il rammarico, non molto profondo forse — la sua indole era mobile e leggera — che aveva provato nell'apprendere la morte di quella madre indulgente, cui egli aveva ispirato tanta orgogliosa tenerezza, ma arreato pure tante angosce. La sua lettera era stata scritta in più riprese. Il principio era quasi incoerente; il dolore vi appariva sotto una forma violenta e irata; poi le idee si tranquillavano, finché veniva a trattare con tutta la calma immaginabile la questione del viaggio di sua sorella.

«Venire a raggiungermi, mia povera Carlotta? scriveva egli; io l'amo doppiamente per questa generosa idea, ben degna del tuo cuore; ma sono sicuro che ormai la riflessione sarà giunta a illuminarti sugli incoerenti immensi di una simile determinazione, e che, allorché avrai questa lettera in mano, essa ti troverà a pieno

convinta della impossibilità di effettuare il tuo disegno.

«Non ti dico nulla delle difficoltà ed anche dei pericoli, che non potrebbero mancarti se tu imprendessi un simile viaggio, alla tua età ed avvezza delicatamente come sei; ma il pensiero di saperti sola, in mezzo a stranieri, esposta per parecchie settimane a tutti i rischi di una traversata, questo pensiero, te lo dico francamente, m'è insopportabile. Ciò tuttavia non è tutto. Io qui faccio una vita di sacrificio; tengo la corrispondenza francese e tedesca del banchiere presso cui mi trovo, il quale desidero che aiutassi in casa sua per poter meglio valermi dei miei servizi. Se lasciassi la camera che mi fornisce, ciò gli rincremerebbe senza dubbio; prendere in affitto un appartamento per te e per me sarebbe di soverchio costoso. La vita materiale qui è molto cara, e noi dovremmo adattarci a privazioni umilianti. Nell'interesse del mio avvenire è meglio che rimanga solo. Il signor Wilson m'è molto affezionato, mi vuole sempre con sé, ma il pensiero di andarci in un viaggio ricco, voglio ben condurre un via viaggio! Ora so pur troppo che cosa significhi scendere dalla propria condizione sociale, chiedere il pane ad un lavoro, onorevole senza dubbio, ma poco fatto per un gentiluomo, e la cui arida monotonia fa bollire il mio sangue e ripugna alla mia giovinezza. Se un giorno poi arrivo a rivedere la Francia, il tuo posto sarà presso il mio focolare, Carlotta; e non dimenticherò mai che da una parte io sono in debito di rifarti una dote, dall'altra che tu hai voluto venir a dividerla il mio esilio. (Continua.)

disposizioni, se di fronte alle sofferenze universali dell'agricoltura, del commercio o dell'industria, ad un uomo o ad una nazione sorgesse la idea di scagliare sopra l'Europa tali calamità, io oso dire che non vi saranno nell'universo intero sufficienti maledizioni per una iniziativa tanto scellerata. Ecco perchè noi dobbiamo e possiamo sperare che l'anno 1887 risparmiará al mondo civile uno spettacolo tanto umiliante per la civilizzazione cristiana.

« Che se, ciononostante, che a Dio non piaccia! dovesse accadere altrimenti per la malvagità degli uni o degli altri, importa che all'estero non abbiano a poter contare sopra le nostre questioni interne per credere ad una diminuzione qualunque del sentimento patriottico. Tali calcoli ingannerebbero assolutamente coloro che sono tentati a farli. Certo, noi cattolici, noi abbiamo molto a lamentarci di coloro che governano il paese; essi ci hanno crudelmente feriti nei nostri più cari interessi, e nei nostri diritti più sacri. Ma, lo si sappia bene tanto al di fuori che al di dentro, se l'ora del pericolo suonasse per la Francia, tutti questi lamenti tacerebbero davanti alla salute della patria. Vincitori e vinti della vigilia nelle nostre lotte intestine, noi ci uniremo tutti l'indomani e senza eccezione attorno a coloro che terranno in pugno la bandiera della Francia. Ed io conosco troppo i sentimenti accesi nell'animo del Clero francese per non sapere che nulla è capace di spegnere il suo patriottismo, e che gli avventurati lo troveranno all'altezza di ogni sacrificio, compatibile col suo carattere e la sua santa missione.

« Ma bando a questi presentimenti, che senza dubbio non hanno ragione di essere. Perchè, io lo ripeto, malgrado tutto ciò che si è detto e si è scritto da qualche tempo, mi pare impossibile, che davanti al giudizio della pubblica opinione, in presenza di Dio e davanti alla posterità, un sovrano od un uomo di Stato qualunque possa anche solo pensare ad assumersi così terribile responsabilità. Quello che io voglio ritenere di queste voci più o meno inquietanti, con cui si apre il 1887, è la necessità per tutti i figli di una medesima patria di avvicinarsi, di unirsi in un solo sentimento di fraternità e amore per il paese. Forse anche i nemici della Chiesa finiranno per comprendere, davanti a questa eventualità, per poco probabili che esse siano, che non è il momento di dichiarare la guerra al Clero, di rompere la nazione in due, e di lanciarsi in questioni religiose, in avventure senza vantaggio e senza scopo.

* Quanto a noi, fedeli al nostro ministero di pace e di carità, noi pregheremo

il Signore che ispiri saggezza a coloro che presiedono ai destini dei popoli, onde prevalgano dappertutto le idee del diritto, della giustizia, della vera libertà; e qualunque cosa avvenga, noi non cesseremo di coordinare in un solo amore gli interessi della religione e quelli della patria.

Le parole dell'eloquente oratore furono accolte con plauso, e gli stessi avversari religiosi e politici ammirarono il linguaggio del Vescovo d'Angers il quale seppe provare una volta di più, col suo dire, come la Religione sublima l'amore di Patria.

Il bilancio del "Kulturkampf" in Germania
NEL DECENNIO 1873-1883

L'abate Majunke nella sua Storia del Kulturkampf riproduce una specie di bilancio del Kulturkampf, compilato da Arnaldo Bongarts, antico redattore dei *Cristlich Socialen Baetler*. Ne leviamo alcune cifre.

Il governo chiuse 481 conventi, abitati da 5185 religiosi, e 2776 religiose, che in massima parte emigrarono. Tolse alle congregazioni religiose 134 asili di bambini dei due sessi, che si occupavano di 10 mila persone; 140 orfanotrofi e ritiri con 7260 ricoverati; 750 scuole primarie con 54 mila allievi; 63 scuole professionali con 2200 scolari, 75 scuole secondarie femminili frequentate da 6800 allieve; 61 convitti con 3250 alunni; 15 scuole preparatorie per 320 maestri. Duecentoventotto Comuni dovettero pagare un milione e 200 mila lire per restituire i maestri e le maestre secolari.

Ma il Kulturkampf fu causa di molte altre spese gravissime. Ben due milioni di lire erano consecrate a pagare gli ispettori scolastici governativi. La Corte suprema ecclesiastica di Berlino costava annualmente 45000 lire e oltre 625 mila gli ufficiali dello Stato civile.

Il pseudo-vescovo Reikens e i suoi seguaci sono a carico del bilancio per lire 55,800. Con oltre 500, mila lire retribuivansi i 500 mila consiglieri segreti per il Kulturkampf. Si può dire che oltre 10 milioni consecraronsi alla distruzione della Chiesa cattolica in Germania. E questa somma non è esagerata, quando si comprendano nel calcolo tutte le multe che dovettero pagare i cattolici, le spese che questi dovettero pagare per provvedere ai bisogni più stringenti del culto cattolico od alla propria sicurezza personale, ecc. Pressochè tutti i Vescovi di Prussia e più di 2 mila preti andarono in esilio.

Ringraziamo Iddio che in Germania spunti l'alba di giorni migliori.

dopo di lui alcuni altri personaggi, si sono di propria mano firmati.

Verso la fine del secolo XVI una pia, o poco pia, mano s'è permessa di scrivere in parecchi luoghi, con inchiostro bruno giallognolo o con penna mozza, i cui tratti regolari si riconoscono a prima vista, i nomi di antichi dominatori langobardi, come se essi stessi si fossero firmati. Sono questi i seguenti: f. 30 et Rothcari duci; f. 35 Rothogasi; f. 66 Gisoltrud regina; f. 69 Ratchis rex et Luitprand R; f. 97 Aistulphus Rex Ner; f. 102 Anselmus dux. Giseltruda soror. Petrus dux. Ursus dux. Mantarda. Racalinda. Tadelinda. Rodolenda. Uatfrida; f. 107 Toodelinda R. Non hanno però l'importanza che s'è voluta dare e che loro si dà; è una frode, che sfugge il bel codice, e occasione che in tempi recenti si volesse incominciare di nuovo ciò che anticamente la devozione, senza punto di idea vanitosa, faceva con pia semplicità.

Rimane dunque fermo che nessuno di tutti questi nomi risale più in là che alla fine del secolo VIII, che sono scritti con sufficiente ordine cronologico uno dopo l'altro, sicchè sembra naturale considerargli ultimi quali i più recenti; siccome tuttavia la cosa non corre sempre assolutamente così, l'asserzione deve prendersi in senso generale.

Personaggi storici, a cui possiamo farci con sicurezza, non ce ne sono qui

Governo e Parlamento

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, l'on. Robilant ha detto che momentaneamente l'orizzonte politico è più sereno, non essendovi alcuna questione di carattere acuto che minacci d'un giorno all'altro la pace. Però aggiugne che non bisogna per questo meno prepararsi a qualunque evento, poichè nulla garantisce che le molte e grandi diffeerenze d'idee ed interessi fra i grandi Stati restino, per un tempo indefinito nella presente condizione cronica.

— I ministri dell'interno e della guerra starebbero concordando alcuni articoli aggiuntivi alla Legge di Pubblica sicurezza per determinare la partecipazione delle troppe nei servizi per la sicurezza pubblica.

— Il ministro dell'istruzione incaricò il deputato Mariotti di rappresentare il governo a Parigi alla cerimonia dell'annunzio e al trasporto da Parigi a Firenze della salma di Giacchino Rossini.

Era gli iniziatori del monumento a Rossini in Santa Croce prevale l'idea di provvedere ai fondi col ricavo delle esecuzioni delle grandi opere del maestro.

Queste esecuzioni verrebbero affidate agli Istituti musicali d'Italia.

ITALIA

Roma — L'Italia di Milano ha da Roma la seguente notizia:

« Un po' d'allarme c'è stato ieri, 5, a Castel S. Angelo.

« Dodici soldati di artiglieria furono presi da violentissimi attacchi intestinali, vomito, diarrea, dolori veementissimi.

« I medici hanno attribuito questi assalti di colica al cibo e al vino guasto.

« I soldati ammalati dovettero di aver mangiato al bastione di Castel Sant'Angelo un piatto di carne dolciastra, rossiccia, che dissero aver qualificato scherzosamente per cavallo guasto.

« Ora tutto è passato, malgrado che, dapprincipio, per qualcuno degli ammalati si tessero manifestati dei sintomi abbastanza gravi.»

Bergamo — Leggiamo nella Gazzetta:

Ci dicono che sulla strada provinciale di Schilpario è caduta una enorme valanga che presenta un aspetto assai pittoresco, sebbene sia scesa a impedire il transito e così a danneggiare i poveri carrettieri. La gigantesca massa di neve si è proprio piantata sulla strada sbarrandola come un fortillizio di marmo.

La frana ha compresso il nevichio in modo che a mala pena il Municipio poté far tracciare un sentieruolo provvisorio di fiamco, tanto perchè gli abitanti di Schilpario non potessero esser del tutto bloccati da quella parte. Ora, dalla provincia si procederà all'escavazione di una galleria, alla base della valanga, adoperando l'ascia né

più né meno si dovesse trattare la scabiegamento di una colossale cristallo.

Ci dicono, poi, che l'altro giorno, essendosi fatta più alta la temperatura, si ebbe alla superficie un leggero squagliamento che poi la notte ghiacciò in modo che adesso in alcuni punti la massa di neve presenta come delle vitrificazionei.

Immaginarai l'effetto di questi diafani ricami al sole: ci dicono che sfavillano come dipinte vetriate di Murano e sembra di vedere un monumento fantastico, un secondo Duomo di Milano.

Modena — A Montefiorino presso Modena è succeduto un frangimento colossale.

Una casa nuova costruita da quattro anni è diroccata per metà — un'altra casa a sinistra della nuova strada per Frossinoro è sensibilmente danneggiata, presenta uno spostamento e grandi crepacci.

A Tollara quattro case sono in pericolo. Ieri eravi un assessore col segretario di Frossinoro, i carabinieri e le guardie forestali a fare sgombrare le case.

I crepacci si manifestarono martedì prossimo p. Presso case di Tollara esistono crepacci ed un abbassamento di scola, ma fin'ora il terreno non è in rivoluzione.

Più in basso al di sopra e al di sotto della nuova strada delle Radici è in rivoluzione e sono scomparsi circa 400 metri di strada.

Il terreno tutto affettato, spaventa. Siamo in principio delverno e non si può prevedere il lavoro della lavina sino a primavera.

Tre case erano chiuse, i cui abitatori sono emigrati. Sono state aperte per spostare i mobili.

Sono 15 famiglie che si trovano in pericolo, e credo che il pericolo non sia remoto neppure per la piana, presso della quale ieri notte cadeva una grossa quercia.

La lavina si manifestò nel mattino di martedì 28 dicembre scorso.

L'estensione occupata dalla lavina è a quest'ora di circa 2 chil. quadrati.

Stante il fatto che il terreno è coperto da 30 cent. di neve non veggonsi che i larghi e profondi crepacci.

Ravenna — Leggiamo che rinverimento nel Ravennate di venerdì 7 corr.:

« Registriamo la dolorosa notizia che nella giornata di ieri le condizioni di salute di S. E. il Cardinale Cattani Arcivescovo di Ravenna si sono sensibilmente aggravate.»

ESTERO

Francia — La Comunità israelitica di Biserta, nella Tunisia, ha conferito una medaglia d'oro al Padre Cappuccino Alessandro da Varazze, e ciò per le cure amorevolmente paterne che egli prestò e presta a chiunque ne invocò l'aiuto. Alla consegna della medaglia, fatta con solennità, assisteva il Corpo consolare di Biserta, ed il console francese fece per la circostanza inalberare la sua bandiera.

L'EVANGELIARIO DI CIVIDALE

(Continuazione e fine, vedi num. 5)

Stando al carattere, nessun nome risale più in là che alla fine del secolo VIII, nessuno è più recente della fine del X; sebbene con sì diverse mani, o spesso imperite, di scrittori sia molto difficile stabilire il tempo, tanto più che un carattere apparentemente molto antico può essere più moderno, secondo l'età e la cultura di chi scrisse. Carattere langobardo ne incontriamo solo una volta, corsivo anglosassone, merovingio o romano (come nelle glosse liturgiche dei margini) mai. V'è da per tutto adoperato il minuscolo rotondo dell'ottavo, nono e decimo secolo nelle sue varie gradazioni, e, dove per i rozzi tratti impariti si potrebbe pensare all'ottavo secolo, si presenta ordinariamente l'a del minuscolo carolingio a rendere circospetto il giudizio. La maggior parte dei nomi, per non dir tutti, appartengono certo solo al IX e al X secolo, e più precisamente alla seconda metà del IX e alla prima del X. Quindi l'abitudine di tali memorie andò perdendosi. Del principio del secolo XI forse possono essercene alcuni; della fine di questo secolo, e del seguente non ve n'è; ma nell'età moderna di nuovo l'imperatore Francesco, o

che assai pochi. Al f. 3 « uerinolfus abbas » è sconosciuto. Al f. 3 « † Iodochicus imp. ingelberga regina », deve essere, come osserva il del Torre, stato scritto dopo l'850, allorchè Lodovico si maritò con Ingelberga. E in bel carattere, ma non autografo, ad eccezione forse della croce. Il ro dei bulgari nella stessa pagina non si chiama Giorgio, come crede il del Torre incappando quindi in difficoltà perchè un simile personaggio non è noto. Il nome Georg trovavasi facilmente prima. Il re si chiama Michele, ed è certo quel Bogoris, che nell'861 si fece battezzare, prendendo, appunto quel nome. Chi scrisse ciò che si riferisce al Bogoris, ha scritto anche nella pagina di contro il nome del bulgare che colla sua famiglia prima del ro Michele « in hoc monasterio venit »; una prova di più che tutte le notizie non sono punto autografe e affatto contemporanee. Nella stessa pagina sotto trovasi Johannes imperator uxoris Tecla (?), in cui il del Torre riconosce Joh. Zimisceo incoronato nel 968. Solo non si può comprendere come egli abbia voluto così tardi inserire il suo tra i molti nomi, in uno spazio strettissimo, mentre più innanzi nel libro dello spazio ne aveva tanto. Al f. 11 « Domenico episcopo » è molto vago; il del Torre non ne conosce altri che uno di Olivolo, intorno all'866; poichè quelli che vennero poi di questo nome non corrispondono per il carattere. Al f. 12 « †

domno Karolo imperatore, domno Liutuardo episcopo » è di nuovo di bella mano, e perciò non può essere autografo; la forma italiana non s'adatta per all'imperatore, che non può essere se non Carlo il grosso, come ha osservato il del Torre; il vescovo è l'arcivescappellano di Carlo, il vescovo di Vercelli. Al f. 162 « Teudmaris pontificis », l'unico patriarca di Aquileia che s'incontri nel codice (so però è desso e non un altro vescovo) e che salì in sede nell'850. Esso prova che i nomi non sono posti in ordine cronologico uno dopo l'altro, poichè i posteriori Carlo il grosso e Giovanni e re Michele stanno molto prima. Anche questo non è autografo, poichè fu scritto insieme ad altri da una sola mano. Al f. 179 « Artuin episcopus », è ritenuto dal Torre come quello di Piacenza, 1122; ma ciò, stando alla mano, non può accettarsi. Di nomi italiani non ve n'è presso che nessuno; i langobardi hanno quasi tutti, eccetto rare eccezioni, la dura forma con p, ma in ultimo si vedono molto spesso italianizzati con l'aggiunta dell'e, mentre l'uscita in o occorre di rado.

Il Bethmann, dopo aver avvertito che ciò che è scritto d'un carattere e l'ha dato in una sola riga, come ha fatto per le indicazioni di persone apparentemente riunito in società, passa a riportare parecchie pagine di nomi, che noi crediamo opportuno tralasciare.

DIARIO FRANCESCANO per l'Anno 1887

Si vende presso la Tipografia-Libreria del Patronato e alla Libreria R. Zorzi — Udine

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco**, (Casa propria). In Udine, dal sig. **Giacomo Comessatti a S. Lucia**.
La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di propria penna dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti la competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaceo, coll'altro preparato sotto il nome **Alberto Pagliano** (fu Giuseppe), il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso e richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usa.

Ernesto Pagliano.

SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua toibica balsamica antipellucera chinica - Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al flacon.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e sogna un evidente progresso in tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al flacon.

Acqua di verbena nazionale Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del flacon L. 1.50.

Acqua di Colonia rettilinea al fiori rinfrescante. Questa acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere finora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del flacon 1 lira.

Acqua all'Opopanax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del flacon 2 lire.

Essenza speciale di violetto di Parma il flacon L. 2.25
Essenza concentrata di fiori d'Italia flacon a zampillo L. 2.
Deposito all'ufficio annunzi del giornale il **Cittadino Italiano** Udine.
Coll'adesivo di cent. 50 di spedire col mezzo dei pacchi postali.

Colla Liquida

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con tarascio metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con un pennello sulla reumatologia, con una spugna, il più che, sono le piaghe e scogliano e calmano quei forti dolori reumatici che tormentano il malato, in qualunque parte si presentino. Guarisce con facilità le piaghe croniche, i carbuncoli, le carceri bianche, ed è unguento per togliere le straglie, le piaghe complete guarigione, e guarisce le piaghe.

Ogni flaconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**.

Coll'adesivo di 50 cent. di spedire con pacco postale.

PREZZI IN DIVISIONE TIPOGRAFIA E LIBRERIA SOTTOCASA DI FIRENZE

PROVVISI VENDIBILI:

CALDERA di ferro, ornata e decorata, di metallo e di legno, di ogni forma, di ogni grandezza, di ogni colore, di ogni prezzo. — Lire 18.

TORNIO di ferro, di legno, di ogni forma, di ogni grandezza, di ogni colore, di ogni prezzo. — Lire 20.

LIBRO — L'arte di poter scrivere nel lavoro. Vol. di pag. 200 - L. 0.25.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY PAGA — traduzione del tedesco di A. J. S. Vol. di pag. 200, prezzo Lire 1.

IL DUOMO — traduzione del francese di A. J. S. Vol. di pag. 200, prezzo Lire 1.

IL MONTE — traduzione del francese di A. J. S. Vol. di pag. 200, prezzo Lire 1.

TUTTI LIQUORISTI

Polver. Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**.

Coll'adesivo di 50 cent. di spedire con pacco postale.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla Tela all'Ariete

Importata dal chimico **RANIERI** di Mestre

Per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di porco, asprezza della cute, bruciori ai piedi, ecc. ecc. alla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il dolore acuto prodotto dai calli infiammati.

Scheda doppia L. 1 semaplici cent. 60.

Arrivando con 50 cent. di spedire con pacco postale.

PER SOLE DIECI LIRE

I MM. RR. Sacerdoti che invieranno alla libreria del Patronato 10 lire riceveranno un pacco postale contenente gli oggetti seguenti opportunissimi specialmente per regali.

Per sole Lire 10

100 immagini sacre, con contorno, in cromolitografia;
36 corone legate in metallo;
12 quadretti con cornice in metallo ed immagine sacra in oleografia;
12 libretti *Esercizio di pietà per giovanetti*;
12 libretti *l'Agelo Custode*;
6 oleografie sacre, formato cent. 13 per 9
6 *Massime Eterne* con solida legatura in carta gelatinata;
6 *Cantori di Chiesa*;
24 medaglie della B. Vergine;
Per tale favorevole combinazione ora offerta, si possono acquistare oggetti il cui costo, presi separatamente, sarebbe ben superiore a quello del pacco postale, spedito dalla libreria del Patronato.

PER SOLE DIECI LIRE

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO con Iposofiti di Calce o Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutta la virtù dell'Olio Credo di Fegato di Merluzzo, più quello degli Iposofiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce l'Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Toss e Rinfredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettato dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e si sopportano il stomaco più deboli.

Preparata dal CH. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5.50 la Botte, e da le mazzette e da le mazzette N. A. Mazzetta e C. Milano, Roma, Napoli - Sop. Farmacia Viberti e C. Bologna, ecc.

1887

IL STROLIC FURLAN

Si vende presso la Libreria del Patronato Udine

a Cent. 10

AVVISO

Ai Sig. **FABBRICIERI**

Tutti i moduli necessari per Amministrazioni delle Fabbricerie, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il bilancio preventivo con gli allegati.

DEPOSITO presso la tipografia e libreria del Patronato Udine.

L'arte di fare le ombre con le mani. 10 grandi fogli con istruzione L. 2.

Si vendono presso l'ufficio Annuzi del Giornale